

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù Diocesi di Taranto

Gennaio 2019



“E fu battezzato nel Giordano”. (Mc. 1,9)



“Da battezzati a discepoli”, il secondo motivo di riflessione formativa che l’Arcivescovo ci ha consegnato in questo anno pastorale, ci accompagnerà nel nostro impegno comunitario fino a Pasqua. Il primo battezzato è Gesù che con il suo battesimo al fiume Giordano da parte di Giovanni il battezzatore, ha dato vita al nuovo Popolo di Dio: Egli l’Unigenito, l’amato del Padre, in cui ha posto il suo compiacimento. Non possiamo comprendere il nostro battesimo se non consideriamo il battesimo di Gesù. Il battesimo costituisce l’inizio dell’avventura della nostra fede, in esso, infatti, diventiamo figli di Dio ed entriamo a far parte della Chiesa, nuovo

Popolo di Dio. Il battesimo cancella in noi la colpa del peccato d’origine e ci inserisce nel dinamismo della vita trinitaria, per questo siamo battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Tale dinamismo sta a indicare che il battesimo è il momento di partenza da cui l’essere stato costituito figlio di Dio esige, una progressiva consapevolezza del dono ricevuto, attraverso una quotidiana realizzazione della grazia ricevuta nel vissuto storico di ciascuno. Dall’appartenenza anagrafica alla Chiesa, all’appartenenza reale e vissuta. Nella sua umanità, Gesù di Nazareth al Giordano riceve l’investitura a Messia e comprende quale la sarà la sua missione e la modalità con cui questa sarà attuata. Egli è il Messia che si fa carico della condizione di peccato dell’umanità, diventando peccato per noi, per riscattarci dal peccato. Sarà il Servo sofferente, annunciato dal profeta Isaia, il cui dono di Sé fino alla morte in croce darà all’uomo la Vita nuova. A questo compimento Egli giungerà al termine del suo viaggio a Gerusalemme, dopo aver affrontato incomprensioni e persecuzioni fino a provare turbamento di fronte alla sua morte, tanto da dire: “Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Gv. 12,27; e sulla croce, Gesù dirà: “tutto è compiuto” Gv. I Vangeli attestano il cammino di Gesù nella presa di coscienza del suo essere il Messia e della sua risposta alla volontà del Padre. Pensiamo alla sua prima esperienza nel Tempio di Gerusalemme all’età di dodici anni; nella sua risposta a Maria sua madre, stupita delle sue parole, Gesù manifesterà la sua identità di Figlio di Dio: “Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio. Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro” Lc. 2,49-50. E nel Vangelo di Giovanni, nel pieno della sua vita pubblica, Gesù dichiara: “Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera” Gv. 4,34.

Egli comprendeva che la volontà del Padre era la salvezza dell'umanità e che avrebbe comportato la sua morte in croce, come supremo atto di amore a Dio e agli uomini. Il periodo di formazione alla missione per Gesù è stata la sua familiarità vissuta con Maria e Giuseppe a Nazareth, fino alla sua manifestazione pubblica. A Nazareth, Gesù è stato introdotto alla conoscenze delle Sacre Scritture e alla Tradizione ebraica; Da Maria e Giuseppe ha imparato la pratica della vita religiosa e ha assimilato le virtù umane del dialogo, del rispetto, della condivisione e della sensibilità verso i poveri e lo scarto umano della società. A Nazareth Gesù ha imparato la fatica del lavoro quotidiano, il sacrificio come ricerca dell'essenziale, la corresponsabilità nella gestione della vita familiare; da ciò emerge la maturazione della sua persona nella fedeltà a Dio e nella fedeltà al prossimo. Nella presa di coscienza della sua figliolanza divina Gesù si rivela come l'uomo perfetto, il modello di ogni uomo. All'inizio del nuovo anno civile, sentiamoci stimolati ad una maggiore consapevolezza del nostro essere cristiani, cioè discepoli di Cristo e suoi imitatori. La radice, il fondamento della nostra vita cristiana è il battesimo che abbiamo ricevuto sin da piccoli. Dobbiamo ravvivare il dono ricevuto, perché la grazia della vita nuova operi e si manifesti nella vita di ogni giorno, tanto che l'appartenenza a Cristo sia sperimentato nel vissuto concreto di ogni giorno. Nel giorno del Natale, san Leone Magno ci invitava con queste parole: "Riconosci cristiano la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna. Ricordati chi è il tuo Capo e di quale Corpo sei membro... Con il Sacramento del Battesimo sei diventato tempio dello Spirito Santo! Non mettere in fuga un ospite così illustre con un comportamento riprovevole e non sottometterti di nuovo alla schiavitù del demonio. Ricorda che il prezzo pagato per il tuo riscatto è il sangue di Cristo". (Dai Discorsi di S. Leone Magno, papa). La nostra gratitudine al Signore per il nuovo anno e il nostro impegno a valorizzare il tempo che ci viene donato per operare il bene verso tutti!

A tutti auguro ogni bene! Don Paolo

Notizie

4 Gennaio

Primo venerdì del mese

Ore 17.00 Adorazione Eucaristica

6 Gennaio

Epifania del Signore

8 Gennaio

Gruppo di preghiera di P. Pio

Ore 17.⁰⁰ Adorazione Eucaristica

11 Gennaio Ore 21.⁰⁰

Veglia Mariana

Con recita del S. Rosario

13 Gennaio

Seconda domenica del mese
Raccolta offerte per il mutuo della Nuova Chiesa

23 Gennaio

Ore 18.⁰⁰ Incontro Ministri Straordinari della Comunione

27 Gennaio

Azione Cattolica Ragazzi
Festa della Pace

27 Gennaio

Giornata di sensibilizzazione
per la Caritas parrocchiale.

Corso di formazione prematrimoniale

16-17-22-24 Genn.

alle Ore 20.⁰⁰ presso la Parrocchia di S. Rita

29 - 31 Genn. 5-7 Febb.

alle Ore 20.⁰⁰ presso la Parrocchia di S. Teresa

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nel 2018 sono stati celebrati:

- N° 26 Battesimi
- N° 31 Prime comunioni
- N° 30 Cresime
- N° 8 Matrimoni
- N° 38 Messe esequiali

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE **FRANCESCO**
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
LII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1° GENNAIO 2019

La buona politica è al servizio della pace

2. *La sfida della buona politica* La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy;^[2] è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione. «Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».^[3] In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

7. *Un grande progetto di pace* Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».^[7] La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1.50-55). **Francesco**

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù - Taranto

Via C.Battisti 259

Tel. 099-7792238 - Fax 099-7795577

www.santateresabg.it parroco@santateresabg.it